

Domenica, 27 Luglio 2025



Nubi sparse con ampie schiarite



Abbonati



Accedi



Marco Milioni

26 luglio 2025 21:31



VIDEO | Nel Veneto alcuni «servizi» ospedalieri sono a rischio chiusura

Alle telecamere di Vicenzatoday.it il presidente del consiglio comunale di Vicenza parla delle incognite che incombono sulla sanità regionale a causa dei vuoti lasciati nell'organico dai medici e dagli infermieri a chiamata. I quali non saranno più cooptabili dalla pubblica amministrazione. Quella del passato è sì una pratica «criticabile» ma che comunque ha coperto carenze che palazzo Balbi non è stata in grado di superare pur con un anno a disposizione

Per una «mancanza di programmazione» il sistema sanitario regionale veneto non è stato in grado di assumere quelle quote di personale medico necessario a fornire «servizi di qualità». È questo uno dei passaggi della lunga intervista rilasciata alle telecamere di Vicenzatoday.it da Massimiliano Zaramella: attuale presidente del consiglio comunale di Vicenza nonché noto chirurgo vascolare proprio nella città palladiana. Zaramella interviene così anche «sulla vexata quaestio» dei medici e degli infermieri a gettone. Che dal 31 di luglio non potranno essere più chiamati al lavoro presso gli ospedali. Il ricorso a questi soggetti esterni, seppur assai criticabile, in molti momenti ha garantito la copertura di servizi che altrimenti sarebbero rimasti sguarniti. Questo il rilievo mosso dal presidente: il quale spiega come il taglio di questi addetti esterni al sistema sanitario regionale andava accompagnato da una strategia pensata per non far gravare eventuali défaillance sugli utenti. Si tratta di uno spettro, spiega il presidente, che incombe su tutta la sanità veneta. La questione è nota. Molti addetti del settore infatti avevano lanciato l'allarme un anno fa, quando un decreto del Ministero della salute impose lo stop ai contratti dei gettonisti. All'epoca gli utenti del sistema sanitario nazionale invocarono, in tutta Italia per vero, nuove massicce assunzioni, magari cominciando in primissima battuta, **da alcune misure tampone**. Che però, ad oggi, non sono arrivate. Tra le critiche più circostanziate, di un andazzo che però va avanti ininterrottamente nel Belpaese almeno dal 2005, c'è quella della Fondazione Gimbe. La quale **il 9 gennaio** aveva pubblicato un rapporto che aveva lasciato di stucco perfino molti osservatori del settore.

[LEGGI L'APPROFONDIMENTO](#)